

TEMA

L'Esercito Italiano e la pace nel mondo

La parola pace deriva dal latino "pax" e vuol dire legare, unire. Questo non significa semplicemente evitare di fare la guerra ma, fare qualcosa per unirsi.

In tanti paesi ci sono le guerre e noi dobbiamo pensare che è anche una nostra responsabilità, non dobbiamo girare gli occhi dall'altra parte ma, fare di tutto per portare la pace anche lì.

Dobbiamo cioè, come ci ha detto Papa Francesco nel suo messaggio di inizio anno, vincere l'indifferenza per conquistare la pace. Questo messaggio è indirizzato principalmente alle famiglie, perché è il primo luogo in cui si trasmette

tono i valori dell'amore, della fraternità, della libertà, della convivenza, del rispetto reciproco e della solidarietà. È indirizzato anche ai capi di Stato che devono capire quanto è inutile fare la guerra e che bisogna dialogare con gli altri.

La pace è un valore così importante per la vita di tutti i popoli che molte Nazioni hanno scritto delle leggi contro la guerra; infatti l'articolo 11 della nostra Costituzione dice che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli.

A livello mondiale esiste un'organizzazione che tutela la pace ed è l'O.N.U. (Organizzazione delle Nazioni Unite), la sua bandiera rappresenta

una mappa del mondo racchiusa fra due rami di ulivo con lo sfondo blu, scelto perché è l'opposto del rosso della guerra.

Spesso la cronaca ci mette a conoscenza di fatti tristi che potremo dolere e disperazione... e' chi volontariamente mette a rischio la propria vita per far si che la pace diventi una realta' e queste persone sono i soldati dell' Esercito Italiano.

Essi, nelle missioni di pace, devono prestare cure mediche con ospedali da campo, assistere i bambini rimasti orfani per i bombardamenti, controllare il territorio e bonificarlo dalle mine, ricostruire strade, ponti, scuole, aiutare la polizia locale, proteggere il patrimonio storico-culturale di quel popolo come chiese, monumenti e biblioteche e

favore il processo di pacificazione.

Purtroppo capita che perdono la vita, come è accaduto il 12 novembre del 2003 quando c'è stato un attentato, compiuto con un'auto e un camion imballati di esplosivi, che devastò la base italiana a Massirya e causò la morte di dieciannove soldati italiani.

Anche la mia città, nel 2005, ha perso un proprio figlio, il sergente Salvatore Domenico Marraimo, che era un soldato dell'Esercito Italiano e quindi un portatore di pace nel mondo. A lui è stato intitolato una piazzetta dove è stato eretto anche un monumento dedicato ai caduti di Massirya.

Io ammiro molto Salvatore e i suoi compagni e, anche se sono una bambina molto fortunata perché

nel mio paese non c'è la guerra, cercherò sempre di portare la pace; infatti è con le azioni e i comportamenti di ognuno di noi che si potrà realizzare il sogno di un mondo in pace, perché come dice Gianni Rodari nella poesia "Il Futuro" "ognuno avrà il futuro che si conquisterà" giorno dopo giorno, cercando di superare i pregiudizi e la diffidenza verso gli altri e mettendo al primo posto l'amore, la sola forza che conquista e costruisce.

Li Bergolis Valeria

Classe V C

"San Giovanni Bosco"